

Scanzorosciate ricorda pure i lager italiani contro gli slavi

Giornata della Memoria. Venerdì in Comune incontro con la scrittrice e ricercatrice Alessandra Kersevan. Furono internati 100mila jugoslavi

TIZIANO PIAZZA

Celebra la Giornata della Memoria la comunità di Scanzorosciate. In occasione del giorno dedicato alla «memoria degli orrori della Shoah», in calendario domani, l'amministrazione comunale, in collaborazione con la locale sezione Anpi «Giovani Brasi» e la Biblioteca Comunale «Elsa Morante», propone per venerdì 28, alle 20,30, nella sala consiliare del municipio, un incontro su «Lager italiani: 1941-1943, persecuzione fascista e pulizia etnica degli slavi».

Si tratta del titolo del libro di Alessandra Kersevan, ricercatrice storica, saggista, specializzata in storia e cultura del Friuli-Venezia Giulia e del confine orientale (quello dei Balcani) nella prima metà del XX secolo. Fa parte di quel gruppo di storici che a partire dal 1990 ha intrapreso ricerche sulle atrocità e i crimini di guerra commessi dal regime fascista e dal Regio Esercito in Slovenia, Dalmazia, Istria, Croazia e Montenegro.

Seguendo i programmi di «bonifica nazionale» del cosiddetto «fascismo di frontiera», negli Anni '30, ma con più recrudescenza dal 1941 al 1943, venne istituito dal Regio Esercito un sistema di campi di concentramento per civili slavi in cui furono internate decine di migliaia di persone: donne, uomini, vecchi, bambini, rastrellati nei villaggi bruciati con i lanciati fiamme, sottoposti ad angherie e soprusi.

I nomi tristemente noti sono quelli di Rab, Gonars, Visco, Monigo, Renicci, Cairo Montenotte, Colfiorito, Frascette di Alatri: l'orrore che portò all'internamento di oltre 100 mila sloveni, croati, serbi, montenegrini.



Il campo di concentramento italiano sull'isola di Arbe/Rab

Per non dimenticare

E alla biblioteca comunale «Morante» una vetrina a tema con 80 libri e 25 dvd

Domani, 27 gennaio, ricorre la Giornata internazionale della Memoria, che ricorda le vittime dell'Olocausto e le vicende storiche legate alla Shoah. Per sottolineare la ricorrenza, la biblioteca comunale «Elsa Morante» di Scanzorosciate ha preparato una vetrina a tema, con alcuni dei tantissimi libri sull'argomento che sono presenti sugli scaffali, a disposizione dei cittadini, adulti e ragazzi. L'esposizione della bibliografia tematica è allestita davanti al banco prestiti: si compone di oltre 80 libri e circa 25 dvd per bambini, ragazzi e giovani adulti.

È tradizione annuale, ormai, per la biblioteca scanzese, predisporre diari, testimonianze, saggi, romanzi per ricordare quando, nel 1945, le truppe dell'Armata rossa liberarono il campo di

concentramento di Auschwitz dai nazisti, ma soprattutto tramandare la memoria della Shoah. Pagine dalle quali non dovremmo mai togliere il segnalibro, perché «senza passato non c'è futuro». La selezione, oltre alle storie delle vittime della Shoah, contempla anche libri che ricordano tutti coloro che furono perseguitati dal Terzo Reich per motivi politici o di razza: rom, disabili, omosessuali, testimoni di Geova, oppositori politici, che trovarono la morte a causa delle politiche di discriminazione del regime nazista.

Inoltre, con una semplice ricerca sul catalogo on line, si possono trovare tutte le pubblicazioni a disposizione sul tema, a Scanzorosciate e nelle altre biblioteche della Rete bibliotecaria bergamasca. T.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una pagina buia della storia italiana. Le truppe italiane di occupazione della «provincia orientale», in primis la Slovenia, insieme con le altre forze naziste, applicarono misure da stato d'assedio giustificando distruzioni, deportazioni e fucilazioni, al fatto di trovarsi di fronte a una popolazione che, non volendosi sottomettere o farsi assimilare, veniva considerata alla stregua di barbari da punire. Si pensi che a Lubiana, occupata e annessa dopo lo smembramento della Jugoslavia, già nel settembre 1941 si applicava la pena di morte per il semplice possesso di materiale e di pubblicazioni giudicate come sovversive.

Ogni azione partigiana prevedeva in risposta fucilazioni tra ostaggi civili, come dettato dalla famigerata «circolare 3C» del generale Mario Roatta, nella quale si ordinava tra le altre cose la fucilazione immediata di catturati in sospetto di essere partigiani e l'uccisione indiscriminata di ostaggi a discrezione dei comandanti impegnati nell'azione. In totale oltre 100mila jugoslavi conobbero la durezza dei lager di Mussolini; in quello di Kapor, sull'isola di Arbe/Rab, la mortalità dei civili, in maggior parte donne, vecchi e bambini, superava la percentuale del campo nazista di Dachau.

E lo stesso accadeva in Dalmazia e nel Montenegro: rastrellamenti, massacri e fucilazioni erano all'ordine del giorno. Ma attenti, non ci fu in Italia un processo di Norimberga per i criminali di guerra italiani nei Balcani. Del resto, il mito era «Italiani, brava gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

La storia di Segre narrata a scuola attraverso il teatro

Torre de' Roveri

Unastoria dolorosa, tragica, quella di Liliana Segre, deportata nel campo di sterminio di Auschwitz all'età di 13 anni e liberata dopo un anno e mezzo di prigionia, oggi senatrice della Repubblica e testimone della Shoah. Unastoria che oggi, a Torre de' Roveri, verrà raccontata dagli attori della compagnia teatrale «La Pulce» di Ponte San Pietro ai ragazzi della classe quinta della Scuola elementare. Una lettura teatrale, tratta dal testo di Liliana Segre e Daniela Palumbo, dal titolo «Fino a quando la mia stella brillerà», che vedrà protagonista Enzo Valeri Peruta, direttore artistico della compagnia.

Lo spettacolo, pensato per essere fruibile anche da un pubblico giovane, utilizza un linguaggio semplice, ma molto diretto: racconta di un'infanzia felice e spensierata, quella di Liliana bambina, di un'adolescenza stravolta dalle leggi razziali, di un viaggio all'limite della sopravvivenza (partenza dal binario 21 della stazione



La senatrice Liliana Segre

Centrale di Milano) e di una prigionia (ad Auschwitz e Birkenau) che si fatica a immaginare. Di un ritorno, poi, difficile, faticoso; e di un amore (Alfredo), infine, che farinascere.

L'iniziativa, proposta dall'amministrazione comunale nell'ambito della Giornata della Memoria (domani), è realizzata in collaborazione con la Scuola primaria. Chiari, infatti, gli obiettivi formativi: aiutare le giovani coscienze a familiarizzare con fatti dolorosi che fanno parte della storia del nostro Paese; sottolineare la precarietà di molti traguardi civili raggiunti dall'uomo, che vanno difesi e tutelati, come i valori di umanità, uguaglianza, tolleranza.

T.P.

Olocausto, le letture delle testimonianze

Brusaporto

Celebra la Giornata della Memoria la comunità di Brusaporto. L'assessorato alle Politiche culturali propone per domani, alle 20,45, al Centro culturale di via Tognoli il reading letterario «Testimonianze dell'Olocausto». Un momento di riflessione mediante una lettura drammatizzata di testi poetici e letterari in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico. Lo spettacolo è curato dal Teatro «R.A.S.E (Ricerca artistica sull'emozionalità) Euro-

pa» di Siate, in collaborazione con il Centro culturale delle Grazie. Sul palco Virginio Zambelli, fondatore del Teatro «R.A.S.E. Europa». Con lui le attrici Katia Cassella e Laura Pezzotta. La musica è proposta da Giacomo Parimbelli. Tramite la lettura di una serie di testi si tenta una ricostruzione storica dell'Olocausto, mettendo l'accento sulla dimensione emotiva dei protagonisti, sia vittime sia carnefici. L'ingresso è gratuito, ma con prenotazione obbligatoria, telefonando allo 035/66.67.747.

T.P.

«Club Orobico», un defibrillatore in dono al Comune di Brusaporto

Il grazie del sindaco

La consegna da parte dei soci del gruppo di Alzano che riunisce gli amanti di auto e moto d'epoca

Si fa più sicuro e attento alla salute il Comune di Brusaporto. Merito dei soci del «Club Orobico Auto Moto d'Epoca» di Alzano Lombardo che, nel novembre scorso, hanno fatto tappa a Brusaporto, in occasione dell'11ª rievocazione storica della «Coppa della Presolana», portando in passerella, in piazza Vittorio Veneto, oltre 40 auto d'epoca. Successiva-



La consegna del defibrillatore al Comune di Brusaporto

mente, gli stessi soci del «Club Orobico», capitanati da Ugo Gambardella, hanno fatto nuovamente visita a Brusaporto, non più con un serpentone di

auto d'antan, ma con un furgone dal carico speciale: un defibrillatore semiautomatico. La consegna è avvenuta proprio in piazza Vittorio Veneto, alla presenza

delle autorità civili e dei volontari di alcune associazioni locali. «Un graditissimo dono per Brusaporto e per tutti i suoi cittadini - afferma il sindaco, Roberto Rossi -. Ringrazio di cuore il «Club Orobico», sempre sensibile a iniziative solidali: il prezioso dono rende onore alla loro missione. Il defibrillatore sarà posizionato in municipio».

Oltre al defibrillatore, l'associazione si è presa in carico anche le spese per i corsi necessari al suo utilizzo. Il calendario e il target di riferimento saranno stabiliti dalla Giunta. «Il paese è già cardioprotetto in tutte le strutture sportive - sottolinea l'assessore allo Sport, Roberto Lo Monaco -. Ma con questa donazione andiamo a diffondere la cultura della prevenzione in un luogo dove transitano centinaia di persone ogni giorno».

T.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Che dura prova entrare in quei vagoni piombati»

Torre Boldone

Il sindaco di Torre Boldone, Luca Macario, e l'assessore a Cultura e Scuola, Manuela Valentini, hanno visitato domenica il Memoriale della Shoah di Milano, presso la Stazione Centrale: da lì, tra il 1943 e il 1945, migliaia di ebrei e oppositori politici furono deportati verso i campi nazisti. «Entrare in quei vagoni piombati è stato difficile, una prova dura», ha detto Macario. «Questo è un contesto vivo e dialettico in cui rielaborare atti-

vamente la Shoah», ha spiegato Roberto Jarach, presidente del Memoriale. L'evento di domenica, in collaborazione con l'Unione comunità ebraiche italiane (Ucei), è stato trasmesso sul sito del Comune per coinvolgere tutti i cittadini. «Dialogo, ricordo e studio mantengono viva la fiaccola della memoria», ha detto Valentini. «Dobbiamo costruire gli anticorpi alla discriminazione dell'uomo sull'uomo», ha aggiunto Gadi Schönheit, assessore alla Cultura Ucei.

D. Am.